

CONVIVENZE ETNICHE E CONTATTI DI CULTURE

Atti del Seminario di Studi
Università degli Studi di Milano
(23-24 novembre 2009)

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 4
(2012)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Convivenze etniche e contatti di culture

a cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: febbraio 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-040-1

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 04

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Fabio Copani

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2007

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PARTE I:

MAMERCO IMPARA A SCRIVERE

Quali Etruschi maestri di scrittura?	13
<i>a cura di Giovanna Bagnasco Gianni</i>	
L'incidenza della rete di relazioni sulla cultura epigrafica	15
<i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	
Oggetti iscritti e tradizioni artigianali di età orientalizzante in Agro Falisco	37
<i>Maria Cristina Biella</i>	
Oggetti iscritti e tradizioni artigianali nella sabina tiberina	59
<i>Magda Cantù</i>	
Oggetti iscritti e contesti in Campania	87
<i>Alessandra Gobbi</i>	
Catalogo degli oggetti con segni di delimitazione, divisione e orientamento tra Etruria e Campania, tra età orientalizzante e arcaismo	100
<i>Alessandra Gobbi</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	112
Alfabetizzazione della Sicilia pregreca	139
<i>Luciano Agostiniani</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	155
Iscrizioni monumentali dei Siculi	165
<i>Federica Cordano</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	173

PARTE II

EPIGRAFIA NELLA SICILIA GRECA

Culti e templi della Sicilia sud-orientale nelle iscrizioni:	
Apollo e Artemide	187
<i>Teresa Alfieri Tonini</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	200
Grecità di Sicilia: il caso defixiones. Un nuovo testo da Selinunte	209
<i>Giovanna Rocca</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	216
Un ibleo olimpionico	219
<i>Francesca Berlinzani</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	230

**CONVIVENZE ETNICHE
E CONTATTI DI CULTURE**

Atti del Seminario di Studi
Università degli Studi di Milano
(23-24 novembre 2009)

CULTI E TEMPLI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE NELLE ISCRIZIONI: APOLLO E ARTEMIDE

Teresa Alfieri Tonini

Nel panorama, piuttosto vario e articolato, dei culti della Sicilia sud-orientale, tratterò soltanto delle fonti epigrafiche relative ai culti di Apollo e Artemide a Siracusa e nel suo territorio, intendendo naturalmente le sue subcolonie, unitamente, è ovvio, alle fonti letterarie ed ai rinvenimenti archeologici e numismatici. La coppia dei gemelli divini vi ha un ruolo particolare, come si può facilmente intuire, sin dalla fondazione stessa della città ed i loro culti spesso si intrecciano fra loro, anche con le inevitabili implicazioni con altre divinità venerate in quell'area della Sicilia, di origini non greche.

Apollo

La più antica testimonianza siracusana del culto di Apollo è la nota epigrafe dell'*Apollonion*, tempio dorico dell'inizio del VI secolo a. C., che nel tempo ha dato adito a varie e controverse interpretazioni. Incisa a grandi lettere sulla faccia verticale del gradino più alto della scalinata del tempio, è la dedica al dio di un certo *Kleomenes*, figlio di *Knidieidas*, come si legge nella sua prima parte: *Kleom[en]es:epoiesē topeloni:ho Knidieida*. Ad ogni modo, al di là delle incertezze sulla sua esatta interpretazione, che tuttora permangono e che riguardano tuttavia prevalentemente la sua seconda parte¹, essa ci attesta, senza ombra di dubbio, la dedica del tempio al dio Apollo, il cui culto, indissolubilmente legato alla stessa colonizzazione, dovette essere introdotto sin dall'inizio della fondazione della città dai suoi coloni corinzi².

¹ Cfr. l'interpretazione più accreditata in Guarducci 1995, pp. 343-344; 593, e la più recente lettura in Sacco 1992-1993; cfr. anche Manganaro 1996, pp. 56-59. Non priva d'interesse è anche l'ipotesi, di R. Arena, che in luogo di *Knidieida* si debba leggere *Knibeida* o *Knī (m)beida* (Arena 1997). Un'ulteriore interpretazione è in Gentili 2005. Quanto al suo probabile contesto politico, rimando alle considerazioni in Ghezzi 2002.

² Pace 1945, p.556. Per la fondazione di Siracusa e la sua successiva espansione, cfr. Berard 1963, pp. 122-145.

È confermato anche da riferimenti letterari, come per esempio alla denominazione di *Karneios* di un mese dell'anno³, epiteto di Apollo⁴, o all'esistenza di "una statua di Apollo, detto Temenite, bellissima ed enorme" di cui ci parla Cicerone⁵, così detta perché posta sul colle del *temenos*. A questo proposito Tucidide⁶, trattando della spedizione di Sicilia, parla di un ampliamento delle fortificazioni da parte dei Siracusani, "chiudendovi dentro il Temenite", cioè l'area su cui sorgeva il *temenos*, a occidente della città, più tardi inglobato nel quartiere cittadino detto Neapolis. Infatti sul pianoro in cima al colle Temenite, a ovest del teatro, sono state riconosciute tracce della fondazione di un tempio posto al centro e datato ad epoca arcaica, riferibili proprio al luogo di culto in questione⁷.

Ma, per tornare alla documentazione epigrafica, altre iscrizioni attestano il culto di Apollo a Siracusa: in un frammento di tabella calcarea votiva, dal quartiere di Acradina, si legge *Apollo[ni⁸]*, facendo pensare all'esistenza di un suo piccolo tempio, e, su un frammento di orlo di scodella fittile a vernice nera, figura una dedica ad Apollo *Paian*⁹.

Inoltre è stato trovato anche un grande altare presso la cosiddetta "Ara di Ierone II", ora al Museo di Siracusa, databile ad almeno il IV sec. a. C., con

³ Cfr. Plut. *Nic.* 28. Il mese Carneio era considerato sacro dai Dori (Thuc. 5, 54, 2).

⁴ CIACERI 1894, pp. 19-24; PACE 1945, p. 556. Il mese corrispondeva ad agosto-settembre. Un altro mese con riferimento al dio, *Apollonios*, corrispondente a novembre-dicembre, ci è testimoniato da un'epigrafe, un decreto siracusano del 207/06 a. C., che riconosceva gli agoni e l'*asylia* del santuario di Artemide *Leukophryene* a Magnesia sul Meandro (KERN 1900, nr. 72, pp. 60 s.; DUBOIS 1989, nr. 97, ll. 3-4, pp. 100-105). Per il mese di *Apellaios*, che ricorreva ad Akrai, cfr. *infra*. Cfr. REICHERT-SÜDBECK 2000, pp. 205 s.

⁵ Cic. *Verr.* 2, 4, 53; Svetonio (*Tiber.* 74) la ricorda a proposito del suo trasporto a Roma da parte di Tiberio, per ornare la biblioteca del tempio di Augusto. Cfr. PACE 1945, pp. 571 s.

⁶ Thuc. 6, 75, 1; lo storico però parla solo di "Temenite" (cfr. anche 100, 2) e di "*akra* Temenite" (7, 3, 3), senza alcun riferimento al dio Apollo.

⁷ VOZA 1993, pp. 1288-1290; VOZA 1999, pp. 104 s. Non c'è motivo, a mio parere, di pensare all'esistenza solo di una statua colossale del dio Apollo, situata in un tempio dedicato invece a Demetra e Kore (REICHERT-SÜDBECK 2000, pp. 206-209).

⁸ ORSI 1900 a, pp. 60 s., nr. 39.

⁹ ORSI 1889, pp. 369 s.: [*Apoll*]onos to P[*aianos e*]mi/Alkiades m'[*anetheken*]; l'integrazione, per quanto ipotetica, è più accettabile dell'epiclesi, in alternativa, *Pythios*. Cfr. CIACERI 1894, pp. 24 s.; CIACERI 1911, p. 162; PACE 1945, p. 557. Cicerone (*Verr.* 2, 4, 57) ricorda "la bellissima statua di Peane" sottratta da Verre al tempio di Esculapio (Asclepio).

dedica: [Apolloni (vac.) ka]i (vac.) Nym[phais/ton bomon] oikod[omese/o deina...] tele[os]¹⁰. L'integrazione, per quanto ipotetica, è tuttavia plausibile, sia per l'associazione della divinità destinataria alle ninfe, sia per il luogo del ritrovamento, non lontano dal teatro e, quindi, dal *temenos* del dio.

Il culto di Apollo a Siracusa è poi attestato anche, come ci si può logicamente aspettare, da numerosi tipi monetali¹¹.

Quanto al territorio, la presenza del culto di Apollo, seppure in epoca romana e associato alle *Paides* e ad *Anna*, è testimoniata ad Akrai dalle iscrizioni delle grotte di Buscemi: sul pendio scosceso del monte S. Nicolò, separato dall'altura su cui sorgeva l'antica Akrai dal fiume Anapo, P. Orsi¹² individuò una grotta naturale e tre piccole camere scavate nella roccia, intercomunicanti e tutte accessibili dall'esterno, con evidenti tracce di pratiche culturali: sulle pareti interne nicchie scolpite con un prospetto architettonico ed edicole, ricavate sempre nella roccia e con un prospetto analogo, con iscrizioni votive o commemorative di pellegrinaggi in caratteri piccoli e sottili.

All'interno di questo gruppo, composto da undici iscrizioni, in pessimo stato di conservazione, è stata individuata una cronologia relativa, che permetterebbe di suddividerle in tre fasi, l'ultima delle quali si può attribuire all'inizio del I secolo d. C. per la menzione della datazione consolare (35 d. C.)¹³. In alcune di esse, il cui testo è meglio conservato, si leggono i riferimenti eponimi, oltre all'*amphipolos* di Siracusa¹⁴, anche all'*amphipolos* delle *Paides* e di *Anna*¹⁵ ed alla sacerdotessa, *hiereia*, di *Anna* e delle *Paides*¹⁶.

¹⁰ L'altare doveva essere largo almeno m. 3,5, e l'epigrafe ha lettere alte m. 0,12. Cfr. MANGANARO 1977, p.155.

¹¹ BMC *Sicily*, pp. 120 ss.; 183 ss.; 220; 224 ss.; cfr. anche STAZIO 1986, *passim* e figg. 36 e 37. Per l'iconografia dei tipi monetali, cfr. REICHERT-SÜDBECK 2000, pp. 211 s.

¹² ORSI 1899, pp. 452-471; per un'ulteriore epigrafe, trovata successivamente, cfr. ORSI 1920, 2, pp. 327-329. Cfr. PACE 1945, pp. 483-486.

¹³ PACE 1945, pp. 483 s.; MANGANARO 1992, pp.455-473; cfr. anche PUGLIESE CARRATELLI 1951.

¹⁴ Secondo Diodoro (16, 70, 6) la magistratura annuale eponima, detta *amphipolia* di Zeus Olimpico, sarebbe stata istituita da Timoleonte nel 343/42, dopo il successo della sua spedizione, e sarebbe esistita ancora ai suoi tempi, sebbene in età romana avesse perduto d'importanza. Cfr. anche SHERK 1993, pp. 270 s.

¹⁵ Per *Anna* e le *Paides* cfr. MANGANARO 1992, nr. 1, p. 45; per le sole *Paides* cfr. ID., *Ivi*, nr. 9, p. 468.

¹⁶ ID., *Ivi*, nr. 5, pp. 459 s.

I devoti delle *Paidēs* e di *Anna*, cui risulta aggiunto talvolta, ma per ultimo, Apollo, testimoniano nelle loro epigrafi che avevano effettuato un pellegrinaggio al luogo di culto, che comportava un sacrificio ed il relativo banchetto¹⁷.

In una di esse, poi, figurerebbero anche i nomi delle *Paidēs*: *Neme*, *Mene* e *Pedai*¹⁸.

Le *Paidēs* sono comunemente identificate con divinità indigene, nella fattispecie Ninfe, come si può intuire dalle ll. 5-7 di uno dei testi in questione¹⁹, dove i devoti che fecero doni votivi in ringraziamento alle *Paidēs*, ad *Anna* e ad Apollo, di cui alla fine si riportano i nomi, sono espressamente definiti “coloro che si sono recati dalle Ninfe / e hanno ringraziato nel terzo giorno / del mese di Apellaios”²⁰; mentre *Anna* si identifica con la dea-madre, sempre indigena.

Sembra di poter pensare che il culto di Apollo sia stato connesso con quello di queste divinità indigene in un secondo tempo, non solo perché il dio spesso si accompagnava alle Ninfe²¹, ma soprattutto per la sua funzione oracolare, particolare che, già fatto rilevare da M. Guarducci e G. Pugliese Carratelli²², non ha, a mio parere, avuto finora tutta l’attenzione che merita.

E, non a caso, proprio a conferma dell’importanza che in quel territorio si attribuiva alle divinità con funzioni oracolari, a Colle Orbo, presso Akrai, sono state trovate due stele frammentarie (II-I a. C.), che fanno riferimento a oracoli di una divinità, *Maie*.

La loro edizione, con ulteriori aggiunte ed interpretazioni, si deve a G. Manganaro²³. Il testo della prima è un dialogo in esametri, in dialetto ionico, fra un’entità eroica, *Tetralea*, che soprintende alle ninfe e viene equiparata ad Apollo, e il padre, Zeus, il quale la invita a chiedere oracoli alla madre, *Maie*. Nella seconda stele, sono riportati i responsi oracolari e la datazione fa riferimento all’eponimia della sacerdotessa (*hiereia*), accettabile per quanto frutto

¹⁷ ID., *Ivi*, nr. 9, p. 468.

¹⁸ ID., *Ivi*, nr. 10, pp. 468 s. e 473.

¹⁹ PUGLIESE CARRATELLI 1951, nr. 4, p. 70; MANGANARO 1992, nr. 8, pp. 466-468.

²⁰ Per l’assimilazione delle *Paidēs* a Ninfe, cfr. PUGLIESE CARRATELLI 1951, p. 69.

²¹ Basti ricordare le considerazioni in GUARDUCCI 1962, pp. 70-74.

²² GUARDUCCI 1936, pp. 25-50; PUGLIESE CARRATELLI 1951, p. 68 s.

²³ MANGANARO 1981, pp. 1069-1082; MANGANARO 1992, pp. 473-487, dove si tiene conto, seppure criticamente, delle osservazioni del Gallavotti (GALLAVOTTI 1983), del Peek (PEEK 1985) e del Parke (PARKE 1986); il dialogo sarebbe stato riferito alla sacerdotessa delle *Paidēs* dalla stessa *Tetralea* in una delle sue apparizioni. Cfr. anche MANGANARO 1994, pp. 111 s. Per l’interpretazione del termine “*Tetralea*”, cfr. BRUGNONE 1984-85, pp. 238-241.

di un'integrazione, delle Paides (ll. 2-3); ad eccezione dei versi oracolari (ll. 6-25), verosimilmente esametri in dialetto ionico, la parte restante è in prosa dorica. Pur nella frammentarietà del testo, si comprende che vi si tratta del ritorno dell'abbondanza dopo una carestia e vi è il resoconto dell'invio di *theoroi* in varie località, da oriente a occidente (Panfilia, Creta e lungo l'Arno, cioè in Etruria), per riferire dell'oracolo e della celebrazione di feste con sacrifici in onore della dea.

Probabilmente erano esposte presso un santuario²⁴. In ogni caso è particolarmente degna di rilievo l'attribuzione della funzione oracolare a piccole divinità locali, estranee al Pantheon greco. Maie non sarebbe infatti da identificare con Maia, la ninfa dell'Arcadia madre di Hermes, bensì con la latina Maia, così come la dea Anna di Buscemi si può assimilare ad Anna Perenna e Acca di Adrano ad Acca Larenzia²⁵.

Si tratta di entità religiose proprie della cultura sicula e di derivazione italica, alle quali, proprio per la loro funzione oracolare, viene in un secondo tempo associato Apollo, come testimoniano appunto le note iscrizioni, tarde, di Buscemi e queste più o meno contemporanee, ritrovate più recentemente, sempre nello stesso territorio di Akrai²⁶.

E, a questo proposito, appare particolarmente degno di attenzione un bassorilievo in calcare, sempre trovato ad Akrai e ora al Museo di Siracusa, databile al III sec. a. C. Una figura maschile a sinistra, con il gomito appoggiato all'*omphalos*, posto su un'ara quadrangolare, è facilmente identificabile con il dio Apollo e, sempre al centro, sono chiaramente riconoscibili i resti di un tripode. Più problematica è l'identificazione della figura femminile sulla destra: nella mano sinistra tiene un ramoscello con visibili bacche d'alloro, come quello, analogo anche se meno evidente, tenuto da Apollo, sempre nella mano sinistra;

²⁴ Dedicato ad Apollo o alle "Dee pure", identificate con le Paides (MANGANARO 1981, p.1076); nel santuario "vecchio", certamente di Apollo, che avrebbe dovuto essere restaurato (MANGANARO 1992, p. 482), come sembra più probabile.

²⁵Cfr. MANGANARO 1981, pp. 1077 s.; MANGANARO 1992, p. 473 e n.44.

²⁶ Per il teonimo *Maie* attestato su un graffito vascolare da Montagna di Marzo, cfr. MANGANARO 1968-69, pp. 200 s. Particolarmente appropriato, per una migliore comprensione del culto tributato in Sicilia a queste divinità locali, è il testo di Diodoro (4, 79-80), a cui fa riferimento G. Manganaro (MANGANARO 1992, pp. 484-486), relativo all'arrivo di Minosse e dei Cretesi al suo seguito in Sicilia, nella terra dei Sicani, ed all'istituzione ad Engyon, da loro fondata, del culto delle *Meteres*; Diodoro descrive inoltre pratiche cultuali e offerte votive "alle Dee" anche da parte di abitanti dei centri vicini, in uso ancora ai suoi tempi.

ma dalla stessa sua mano penderebbe una pelle, la *nebris*, che, oltre ai particolari già descritti ed “all’aspetto movimentato” tipico di Artemide, contribuisce ad identificare questa figura proprio con la divina sorella del dio²⁷, spesso invocata con l’appellativo di *Pytheia*, con riferimento alla sua funzione oracolare e di sacerdotessa del dio Apollo²⁸. Il braccio destro è mancante, ma, alzato, poteva brandire l’arco²⁹ oppure, a mio parere, anche una torcia³⁰.

L’identificazione di questa figura femminile con Artemide è stata anche recentemente messa in dubbio³¹, tuttavia, essendo facilmente riconoscibile sul suo braccio sinistro una pelle di animale (fig. 1)³², non si può non pensare alla dea cacciatrice per eccellenza. Inoltre, indipendentemente dai particolari specifici, quest’identificazione trova riscontro, a mio parere, non solo nelle iconografie simili della dea nel territorio³³, ma anche nella documentazione scultorea e vascolare in genere a lei riferibile. Un analogo rilievo con Apollo e Artemide, infatti, con al centro l’*omphalos* con due aquile, figura su una stele di un decreto ateniese del 420 a.C. ca. relativo al culto di Apollo³⁴. Esso è inoltre molto simile ad un rilievo in stile attico di Sparta, che ne può essere una copia o può derivare da un originale comune: a sinistra è raffigurato Apollo, con la lira nella mano sinistra e una *phiale* nella destra; la figura opposta a lui è Artemide, con chitone dalle ampie pieghe ed *himation*, nell’atto di versare con la destra il vino per la libagione³⁵.

²⁷ Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” di Siracusa, Inv. 37095; ORSI 1920, 3, pp. 332-333; per la descrizione della stele, una lastra in calcare scuro locale (altezza m. 0,65, larghezza 0,35, spessore 0,251), cfr. ARIAS 1935, pp. 263-267. Cfr. anche BERNABÒ BREA 1956, pp. 146 s., nr. 11 e Tav. XXX; W. LAMBRINUDAKIS, *Apollon*, in *LIMC* 1984, p. 267, nr. 675, Tav. 238; L. KAHIL, *Artemis*, in *LIMC* 1984, p. 705, nr. 1093; REICHERT SÜDBECK 2000, pp. 212 s.

²⁸ Per la documentazione epigrafica, in generale, cfr. VINOGRADOV-KRYZICKIJ 1995, *passim*; HERRMANN 1997, nr. 400; Per Artemide *Pytheia* a Didyma, in Caria, cfr. MERKELBACH-STAUER 1998, 01/19/32, ll. 3 e 7; 01/19/33, ll. 1 e 5.

²⁹ ROBERT 1960, pp. 590 s.

³⁰ Cfr. L. KAHIL, *Artemis*, in *LIMC* 1984, II, nrs. 811-813.

³¹ Per il problema cfr. REICHERT-SÜDBECK 2000, pp. 212 s.

³² Ringrazio, a questo proposito, il Direttore del Museo, per la larga disponibilità con cui mi ha concesso di avere e di pubblicare la foto del bassorilievo, e la dott. Angela Maria Manenti per il suo sollecito interessamento.

³³ PISANI 2008, pp. 62-65.

³⁴ Cfr. L. KAHIL, *Artemis*, in *LIMC* 1984, II, p. 704, nr. 1075; LAWTON 1995, pp. 114 s., nr. 67.

³⁵ Cfr. LAWTON 1995, *Ibid.*

L'iconografia di Artemide che solleva con una delle due mani il chitone del rilievo di Akrai in questione ricorre poi anche in rilievi ed in varie raffigurazioni vascolari³⁶.

La presenza di Artemide a fianco di Apollo, un motivo ricorrente nella mitologia relativa alle azioni compiute dal dio, non può certo sorprenderci, né si può del resto ignorare che ad Akrai, all'incirca nello stesso periodo, un'iscrizione testimonia la presenza di un *Artemition*³⁷.

Artemide

E, infatti, il culto di Artemide era ben radicato e di origine antichissima nella stessa Siracusa³⁸, come attestano innanzitutto numerose ed autorevoli fonti letterarie.

Ortigia è nella tradizione poetica pindarica "sede di Artemide *Potamia*", la qual cosa qualifica la dea come nume fluviale, in relazione con le Ninfe e la fonte Aretusa, con la quale viene addirittura identificata come *Alpheioa*³⁹. Pausania, a proposito di una statua di Artemide *Alpheiaia* vista in un tempio di Letrini, un piccolo centro non lontano da Olimpia sulla riva destra dell'Alfeo, si dilunga nel narrare dell'origine dell'epiteto della dea, che l'Alfeo, invaghitosene, tentò, senza riuscirvi per uno stratagemma da lei escogitato, di possedere⁴⁰; mentre differenti versioni del mito fanno che Artemide, inseguita da Alfeo, fugga in Sicilia, a Siracusa, oggetto di culto proprio in Ortigia o che sia addirittura sostituita da Aretusa, presso la cui fonte era collocata una sua statua.⁴¹ La tradizione raccolta da Diodoro vuole che Ar-

³⁶ Cfr., per esempio, L. KAHIL, *Artemis*, in *LIMC* 1984, II, p. 711, nr. 1171; per i vasi cfr. p. 698, nr. 1011; p. 706, nr. 1094; p. 707, nr. 1122; p. 710, nr. 1155; p. 735, nr. 1433.

³⁷ IG XIV, 217, ll. 14 e 27. Per l'interpretazione di quest'epigrafe, cfr. MANGANARO 2004.

³⁸ Cfr. CORDANO 1986, pp.97 s.

³⁹ Pind. *Pyth.* 2, 7; *Nem.* 1, 3; cfr. anche *Schol.* Pind. *Pyth.* 2, 7 e *Nem.* 1, 3.

⁴⁰ Paus. 6, 22, 8-10; cfr. anche Paus. 14, 6; Strab. 8, 3, 12. Per il culto di Artemide *Alpheiaia* a Letrini, cfr. RUGGERI 2004, pp. 174-177.

⁴¹ MADDOLI *et Alii* 1999, pp. 375 s. Per Aretusa trasformata in fonte e Alfeo, per amore, in fiume, cfr. Paus. 5, 7, 2-3; Ovid. *Metam.* 5, 572-641. Cfr. MOGGI-OSANNA 2000, pp. 323 s. Una coppa caduta nell'Alfeo sarebbe riaffiorata nella fonte Aretusa, le cui acque divennero torbide per i sacrifici di buoi ad Olimpia (Strab. 6, 2, 4). Per la ninfa Aretusa nei tipi monetali siracusani, cfr. STAZIO 1986, p. 91 e figg. 17-29.

temide ricevette dagli dei l'isola di Ortigia, dove le ninfe fecero scaturire per lei una grandissima sorgente, cui fu dato il nome di Aretusa; e i suoi grandi pesci, ancora ai suoi tempi, erano considerati sacri e intoccabili da parte degli uomini⁴².

Nelle emissioni monetali la dea è detta *Soteira*⁴³, appellativo che si ricollega alla festa di Egio, in Acaia, dove i sacerdoti del santuario della *Soteria* gettavano in mare focacce prese dall'ara per inviarle in Sicilia all' Aretusa⁴⁴.

E in effetti gli scavi archeologici eseguiti nel corso del tempo nell'isola di Ortigia hanno evidenziato, sulla base di numerosi resti indigeni, precedenti la fondazione della colonia greca, e delle prime tracce della presenza greca⁴⁵, la continuità del carattere sacrale della parte più elevata dell'isola e, soprattutto, l'importanza del culto di Artemide sin dalle più antiche fasi di vita della città⁴⁶. Il culto ebbe poi piena realizzazione alla fine del VI secolo a.C., in seguito alla monumentalizzazione di quell'area con la costruzione del tempio ionico, situato sotto l'attuale Palazzo Vermexio e verosimilmente dedicato alla dea, seguito, agli inizi del V secolo, dal vicino *Athenaion*, il grande tempio dorico voluto dai Dinomenidi a celebrazione della vittoria di Imera del 480 a. C. ed i cui resti furono inglobati nel moderno Duomo⁴⁷.

Il culto di Artemide fu, ovviamente, spesso connesso con quello di Apollo, come si può desumere, per esempio, dal ritrovamento, nei pressi del tempio di

⁴² Diod. 5, 3, 5. Cfr. CIACERI 1894, pp. 28 s.

⁴³ Cfr. BMC, *Sicily*, p. 182, nr. 252 e p. 222, nr.649, monete del periodo timoleonteo. Cfr. anche L. KAHIL, *Artemis*, in *LIMC* 1984, II, p. 680, nr. 764, Taf. 507.

⁴⁴ Pausania (7, 24, 3) riferisce che a Egio, in Acaia, c'era un santuario della *Soteria*, la cui immagine poteva essere vista solo dagli addetti al culto, i quali compivano il rituale di prendere focacce fatte alla maniera del luogo e di gettarle in mare, dicendo che le mandavano all'Aretusa di Siracusa.

⁴⁵ ORSI 1889, pp. 369-390; ORSI 1905, pp. 381-383. VOZA 1999, pp. 77-79.

⁴⁶ Alla fine dell' VIII secolo a. C. si data l'*oikos*, edificio di culto presso il quale sono stati trovati frammenti di un'*oinochoe* protocorinzia (ca. 670 a.C.) con raffigurata la *Potnia Theron* (per una dettagliata descrizione di questa raffigurazione, "la più antica testimonianza del culto di Artemide, di pochi decenni posteriore alla fondazione della colonia, e l'immagine della prima dea venerata nell'isola", cfr PELAGATTI 1999, pp. 29-35; cfr anche VOZA 1999, p. 79; FISHER HANSEN 2009, pp. 209 ss. e nn. 11-13). Il tempio di Diana (Artemide), che Cicerone (*Verr.* 2, 4, 53) ricorda con quello di Minerva (Atena) come ai suoi tempi i due più importanti dell'isola, non è in realtà quello di Artemide, allora non più visibile, bensì quello di Apollo (CORDANO 1986, p. 98).

⁴⁷ Cfr. VOZA 1999, p. 79; cfr. anche BIETTI SESTIERI *et Alii* 1995, pp. 215-217.

Apollo, di statuette, per la maggior parte di Artemide, forse provenienti da una stipe votiva⁴⁸.

A Siracusa c'era anche un tempio di Artemide *Agrotera*⁴⁹, forse il santuario scoperto dall'Orsi, con resti dal V sec. a. C. alla prima età romana, III a. C., in un grottone di Scala Greca; gli scavi hanno restituito figurine fittili della dea che tiene fra le braccia cani, lepri, cervi, cinghiali e figure di danzatrici e suonatori di timpani e doppi flauti, assieme a figure femminili con porcellino e chiaramente riferibili a Demetra e Kore⁵⁰. A questo aspetto cultuale della dea si riferiscono le feste popolari siracusane di Artemide *Lyaia*, in ricordo dell'intervento della dea per liberare la città da una pestilenza all'epoca dei Dinomenidi: i pastori recavano pani a forma di animali e cantavano rozze canzoni, in cui l'erudizione alessandrina riconobbe l'origine della poesia bucolica⁵¹.

Una favissa contenente parecchio materiale votivo di V secolo a. C., individuata dall'Orsi in contrada Santuzza, a sud del piccolo centro di Belvedere, tra cui statuette con porcellino e fiaccola, ma anche con cane e arco, o, tipologia piuttosto rara, con albero di palma, fu attribuita ad un *Artemision*, senza tuttavia trovarne tracce⁵². Queste statuette sono molto simili a quelle di Scala Greca e "sembrano alludere ad un doppio culto di divinità agresti, quello di Demetra che in Sicilia fa capolino ovunque, e quello di Artemide, con cui il primo talvolta s'intreccia, e che in Siracusa aveva la principale sede di tutta l'isola"⁵³.

Artemide sarebbe infatti anche figlia di Demetra, essendo talvolta identificata con Persefone⁵⁴. Pausania, descrivendo il santuario della Despoina di Licosura, in Arcadia, a quaranta stadi da Megalopoli, che raggiunge dopo avere attraversato l'Alfeo e alcuni centri in rovina, scrive che il gruppo statuario rappresentava Artemide, Demetra, Despoina e il Titano Anito. Artemide, secondo una tradizione locale, era figlia di Demetra e non di Latona; ella, vicina a Demetra e cinta da una pelle di cervo e con una faretra sulle spalle, in una mano recava una piccola fiaccola, nell'altra due serpenti e vicino a lei giaceva un cane da caccia⁵⁵.

⁴⁸ PELAGATTI-VOZA 1973, p. 77, cat. 283, pl. 34.

⁴⁹ *Schol. Homer. Il.* 21, 471.

⁵⁰ ORSI 1900, pp. 353-387.

⁵¹ PACE 1945, pp. 550-552.; cfr. in particolare FISHER HANSEN 2009, p. 214.

⁵² ORSI 1915, pp. 192 s.

⁵³ ORSI 1915, 192 s. Sulle analogie fra queste statuette di Artemide e quelle di Scala Greca, e sul loro legame ricorrente con il culto delle dee ctonie, cfr. anche REICHERT-SÜDBECK 2000, p.72.

⁵⁴ *Schol. Homer. Il.* 21, 471.

⁵⁵ Paus. 8, 37, 1-6. Cfr. MOGGI-OSANNA 2003, pp. 468-474.

La dea veniva detta anche *Anghelos*, perché all'inizio dell'Inno omerico a Demetra avrebbe annunciato il ratto di Persefone, annuncio che veniva rappresentato a Siracusa durante le feste popolari di Artemide *Chitonea*, durante le quali avveniva una danza ionica detta *anghelike*⁵⁶.

Particolarmente significativa è però l'epigrafe graffita sul collo di un grande vaso strigliato a vernice nera (fig. 2), ricomposto da 180 frammenti, consacrato ad Artemide di Fere: *Iaros Artamitos Pheraia*[s]⁵⁷. Databile al IV secolo a. C., è stato trovato durante gli scavi eseguiti da G. Voza in Piazza della Vittoria, in un pozzo, detto appunto "di Artemide", nei pressi della necropoli dell'area dell'Ospedale Civile (ex Giardino Spagna), insieme a statuette policrome in terracotta ed a busti fittili di Demetra e Core⁵⁸; tra le statuette non mancano raffigurazioni di Artemide⁵⁹.

Tra questi ritrovamenti si distingue, per l'alta qualità della fattura, un busto femminile, che rientra nella produzione dei coroplasti sicelioti tra la fine del V ed il IV secolo a. C., destinata ai santuari delle divinità ctonie⁶⁰. Tutto farebbe pensare dunque alla presenza di un luogo di culto dedicato ad Artemide ed alle divinità ctonie o, perché no, principalmente a queste ultime e, secondariamente, ad Artemide.

Nello stesso sito si sono infatti individuati i resti di un santuario di Demetra e Kore, di una statua acefala in pietra tenera alta m. 1.20 e rappresentante una figura femminile seduta, riferibile probabilmente allo stesso santuario e databile al V secolo a. C., quasi certamente Demetra, e di un'epigrafe arcaica della prima metà del VI secolo a. C., in cui sembra di leggere ΜΕΓΑΛΑΣ [ΘΕΑΣ];

⁵⁶ Athen. 14, 629 e; Hesych. s. v. *Angelos*; CIACERI 1894, pp. 29-31; Epicarm. fr. 127 = Steph. Byz. s. v. *χρῶνη* (KAIBEL 1899); CIACERI 1894, pp. 29-31.

⁵⁷ Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa. Inv. 67074 (altezza m. 0,44; con la base m. 0,515 ca.; diametro della base m. 0,395). ROBERT 1960, nr. 4, pp. 590 s.; VOZA 1968-69, pp. 363 s. e Tav. LXXIII; PELAGATTI-VOZA 1973, pp. 106 s., nr. 360; MANGANARO 1977, p. 151 e Tav. XLIV, 3; DUBOIS 1989, pp. 96 s., nr. 92.

⁵⁸ I reperti, trovati in un pozzo cilindrico profondo circa 7 metri e situato a breve distanza dall'attuale Santuario della Madonna delle Lacrime, in direzione sud-ovest, appartengono al periodo del IV- prima metà del III secolo a. C. (PELAGATTI-VOZA 1973, pp. 84 s.). Un'iscrizione identica a quella sul vaso in questione, graffita su una *lekythos* a figure rosse, emersa dal mercato antiquario, è invece ritenuta un falso (LIPPO-LIS et ALII 1995, p. 164).

⁵⁹ Cfr. FISHER HANSEN 2009, n. 28.

⁶⁰ VOZA 1968-69, pp. 362 s. e Tav. LXXII; PELAGATTI-VOZA 1973, pp. 102-104.

questa fu riadoperata per la costruzione di una casa ellenistica, ma il luogo di provenienza sembra essere stato lo stesso santuario⁶¹.

L'iconografia di alcune delle statuette di Artemide presenta analogie con altre dall'Artemision di Scala Greca⁶² e con altri rinvenimenti da Camarina, che attestano l'importanza del culto della dea anche nella sua subcolonia⁶³.

Quanto all'epiteto di *Pheraia*, di cui l'epigrafe rappresenta l'unica attestazione in Sicilia, sembra da mettere in relazione con il culto delle divinità ctonie e, nello stesso tempo, con l'origine tessala di una divinità in particolare, *Enodia* o *Ennodia*⁶⁴, la "protettrice delle strade" nell'oscurità notturna, venerata a Fere sin dall'inizio dell'età geometrica ed alla quale erano stati dedicati nel tempo più santuari. Tra questi, un suo piccolo santuario, scavato presso la necropoli occidentale della città, aveva depositi con figurine di terracotta, una stele votiva della metà del IV secolo a.C. con dedica a Zeus Meilichios ed En (n)nodia, ed un rilievo marmoreo, sempre del IV sec. a. C., che raffigura due personaggi femminili, probabilmente la stessa En (n)odia e Demetra⁶⁵.

Originaria dunque di Fere, *Enodia* o *Ennodia* così compare nelle iscrizioni di altre città della Tessaglia (Larissa, Pythion, Pagasai, Gonnoi ed altre), diventando, per così dire, la divinità nazionale grazie al ruolo importante di Fere. Talvolta nella stessa Tessaglia, come si può intuire da un'epigrafe votiva di Falanna del III secolo a. C., ma nella fattispecie nel resto della Grecia la dea ricevette l'appellativo di *Pheraia*, o fu chiamata semplicemente *Pheraia* dalla città di provenienza⁶⁶.

Dalle fonti letterarie risulta figlia di Demetra e identificata con Ecate, come dea delle strade e dei morti, per poi assumere, nel corso del tempo, vari altri appellativi e funzioni⁶⁷.

⁶¹ VOZA 1980-81, pp. 674 ss.; 680-684 e Tav. CXXIV, figg. 2 e 3. Per la seconda metà del VI secolo propende invece MANNI PIRAINO 1984-1985, pp. 254 s. Cfr. ARENA 1998, p. 118, nr. 63.

⁶² ORSI 1900, pp. 372 s.

⁶³ PISANI 2008, pp. 58-70; per l'importanza del culto di Artemide, cfr. EAD., *Ivi*, pp. 163 s.

⁶⁴ Per entrambe le grafie, cfr. ROBERT 1960, pp. 590 e 593.

⁶⁵ CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 25-50; per il rilievo, cfr. in particolare pp. 165-169.

⁶⁶ Cfr. CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 51-69; 106 s.

⁶⁷ Eurip. *Ion*. 1048-1052. Per l'identificazione di *Enodia* con *Pheraia* e di Ecate con Artemide, cfr. MANNI 1975, p. 182; cfr. CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 87-88; 117-120; PETROVIC 2007, p. 6. Per una dedica da Selinunte ad Angelos ed Ecate, cfr. MANGANO 1977, pp. 148 s.

Su alcune monete di Fere del IV sec. a. C. la dea è raffigurata come una cavalierizza, seduta da amazzone su un cavallo al galoppo o al passo; talvolta tiene una torcia in ogni mano, oppure solo una nella mano destra; non mancano poi rilievi della dea da città tessale, Larissa e Krannon, del IV secolo a. C., in cui figurano, oltre alla torcia, anche un cane e/o un cavallo⁶⁸.

È particolarmente significativo il fatto che su un grande altare di marmo di Fere del IV secolo a. C., consacrato alle “Sei dee” della città, le divinità femminili dei “Dodici dei” del pantheon greco, prese il posto solitamente occupato da Artemide, vicino alla madre Demetra; queste risultano iscritte, nell’ordine: [*The*]mis, *Aphrodite*, *Athena*, *Enodia*, *Demeter*, *Istia*⁶⁹.

Ed a Fere infatti Artemide figura a lei assimilata come *Artemis E[n (n)odia]* in un’epigrafe votiva della seconda metà del IV secolo a.C.; un’ulteriore conferma si ha poi da una seconda iscrizione votiva su un piccolo altare da Demetria-de, dell’inizio del II secolo a.C.: *Menekrates/kai Demetrios/Artemidi/Enodiai*. Non mancano poi le attestazioni anche al di fuori della Tessaglia⁷⁰.

Al culto di *Artemis Pheraia* fa invece riferimento Pausania per Sicione, nel cui santuario la statua era stata portata da Fere, come pure ad Argo, dove la dea era venerata allo stesso modo di Ateniesi e Sicioni⁷¹.

Ma, tornando alla nostra epigrafe di Siracusa, va messo in evidenza che un’altra attestazione significativa del culto di Artemide *Pheraia* ci viene da Issa, colonia siracusana dell’alto Adriatico lungo la costa illirica fondata da Dionisio I nel 385/84 a.C.⁷². Si tratta di una dedica votiva d’epoca ellenistica o romana ad Artemide *Pheraia* da parte di *Kintos*, figlio di *Dropion*⁷³.

⁶⁸ Per l’iconografia, cfr. CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 58-59 e 141-155; cfr. anche ROBERT 1960, pp. 593-595.

⁶⁹ CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 48-50.

⁷⁰ Per la documentazione in proposito, cfr. ROBERT 1960, pp. 589-593; CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 190-200. Per una dedica ad Ennodia, da parte di una donna, da Melitea (ca. 150-100 a.C.), associata al ritrovamento di statuette di Artemide e di una dea con una torcia, attribuibili al culto di Ennodia-Artemide, cfr. DAKORONIA 2001, pp. 403-410. Per il culto di E (n)nodia al di fuori della Tessaglia, spesso assimilata ad Artemide o Ecate, cfr. anche GRANINGER 2006, p. 182; FAUTH 2006, p. 50.

⁷¹ Paus. 2, 10, 7 e 23, 5. Per le fonti letterarie e numismatiche in proposito, cfr. CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 200-203.

⁷² Per la politica coloniale di Dionisio I nell’Adriatico, cfr. Diod. 15, 13, 4, dove però non si fa menzione di Issa.

⁷³ ROBERT 1960, p. 591, n. 4; CHRYSOSTOMOU 1998, pp. 204 s. anche per altre fonti del culto di Artemide a Issa.

L'iscrizione è tarda, ma è una facile tentazione mettere la testimonianza di questo culto a Issa in relazione con le sue origini di colonia siracusana del IV secolo a. C. Tuttavia la documentazione sulle attestazioni dei nomi *Kintos* e *Dropion* ci porta molto lontano da Siracusa: entrambi i nomi sono molto rari e *Kintos*, per esempio, ricorre a Taso e in Locride, *Dropion* in Tessaglia e Macedonia.⁷⁴ Per cui ritengo più probabile che non ci sia alcuna relazione con l'origine siracusana della colonia, ma che la dedica sia solo da attribuire alla tradizionale presenza del culto in Tessaglia e nelle altre regioni vicine dell'area illirica.

Quanto poi alla sua introduzione nella stessa Siracusa, è molto difficile individuarne il momento cronologico e le reali motivazioni. Data la natura particolare del grande vaso⁷⁵, destinato a contenere a sua volta numerose offerte, sarei propensa a considerarla non un'iniziativa privata e casuale, ma un evento di maggiore portata e di rilevanza pubblica, ed il IV secolo sembra rappresentare l'acme della diffusione di questo culto anche in Tessaglia e Grecia.

È quindi logico pensare che avesse trovato grande favore a Siracusa, dove poteva facilmente innestarsi nel culto antichissimo e ctonio di Artemide e di Demetra.

Un tempio dedicato ad Artemide è menzionato per Akrai, come si è visto⁷⁶, mentre la dea vi è quasi sicuramente rappresentata in un gruppo statuario con il fratello Apollo.

Entrambi i culti di Apollo e di Artemide a Siracusa e nel suo territorio hanno dunque origini antichissime, che risalgono ai primi tempi della fondazione della stessa colonia greca, ma, nel corso del tempo, si sono intrecciati a culti indigeni precedenti, di cui rimane traccia ancora in epoca ellenistico-romana, sovrapponendosi a loro proprio grazie al loro carattere oracolare ed alla loro connessione con le primigenie divinità ctonie. Ne risulta così una situazione di sincretismo religioso che riflette le dinamiche dell'incontro tra due differenti culture e della graduale assimilazione, da entrambe le parti, di credenze culturali "dell'altro", opportunamente scelte tra quelle più consone ed assimilabili alle proprie tradizioni.

⁷⁴ LGPN 1987-2005, s. v. *Kintos* e *Dropion*.

⁷⁵ Trovo a questo proposito molto interessanti le considerazioni di D. Paleothodoros (PALEOTHODOROS c.s.), che individua nella forma del vaso un *kothon*, al quale rimando per gli opportuni approfondimenti, ringraziandolo per avermi molto generosamente inviato copia del suo lavoro in corso di stampa. Ringrazio particolarmente Paola Pelagatti per questa segnalazione e, in generale, per tutti i suoi preziosi consigli.

⁷⁶ IG XIV 217.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ARENA 1997

R. ARENA, *Varia graeca*, in "Acme", 50, 1997, pp. 206-207.

ARENA 1998

R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, V, *Iscrizioni di Taranto, Locri Epizefiri, Velia e Siracusa*, Alessandria 1998.

ARIAS 1935

P.E. ARIAS, *Artemis acrense*, in "RAL", 6 ser., 11, 1935, pp. 263-267.

BÉRARD 1963

J. BÉRARD, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicile dans l'antiquité. L'histoire et la légende*, Paris 1957 (tr. it. *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia meridionale*, Torino 1963).

BERNABÒ BREA 1956

L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Catania 1956.

BIETTI SESTIERI ET ALII 1995

A.M. BIETTI SESTIERI, M.C. LENTINI, G. VOZA (a cura di), *Guide archeologiche. Preistoria e Protostoria in Italia, Sicilia orientale ed isole eolie*, Forlì 1995.

BMC

A Catalogue of the greek coins in the British Museum, Sicily, London 1876, rist. Bologna 1963.

BRUGNONE 1984-85

A. BRUGNONE, *Epigrafia greca*, in "Kokalos", 30-31, 1984-85, pp. 230-255.

CHRYSOSTOMOU 1998

P. CHRYSOSTOMOU, *Η Θεσσαλική Θεά Εν (ν)οδία ή Φηραία Θεά*, Atene 1998.

CIACERI 1894

E. CIACERI, *Contributo alla storia dei culti dell'antica Sicilia*, Pisa 1894.

CIACERI 1911

E. CIACERI, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania 1911.

CORDANO 1986

F. CORDANO, *Antiche fondazioni greche*, Palermo 1986.

DAKORONIA 2001

F. D AKORONIA, Ἄρτεμις-Ἀσπαλίς, in A. ALEXANDRI-I. LEBENTI (a cura di), *Kallisteuma*, Athena 2001, pp. 403-410.

DUBOIS 1989

L. DUBOIS, *Inscriptions Grecques Dialectales de Sicile*, Roma 1989.

FAUTH 2006

W. FAUTH, *Hekate-Polymorphos. Wesensvarianten einer antiken Gottheit: zwischen frühgriechischer Theogonie und spätantichem Synkretismus*, Hamburg 2006.

FISHER HANSEN 2009

T. FISHER HANSEN, *Artemis in Sicily and South Italy, A Picture of Diversity*, in (a cura di), *From Artemis to Diana, The Goddess of Man and Beast, Acta Hyperborea*, 12, Copenhagen 2009, pp. 207-260.

GALLAVOTTI 1983

C. GALLAVOTTI, *Epica religiosa in una stele siciliana*, in "ZPE", 50, 1983, pp. 1-6.

GENTILI 2005

G. V. GENTILI, *L'Apollonion di Ortigia e la sua iscrizione arcaica*, in R. GIGLI (a cura di), ΜΕΓΑΛΑΙ ΝΗΣΟΙ, *Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, Catania 2005, pp. 127-135.

GHEZZI 2002

V. GHEZZI, *Una svolta politica a Siracusa. L'iscrizione del tempio di Apollo e le leggi suntuarie*, in "Acme", 55, 2002, pp. 115-124.

GRANINGER 2006

C.D. GRANINGER, *Regional cults of Thessaly*, Diss. Cornell University, Ithaca-New York 2006.

GUARDUCCI 1936

M. GUARDUCCI, *Il culto di Anna e delle Paides nelle iscrizioni sicule di Biscemi, e il culto latino di Anna Perenna*, in "St. e Mater. di Storia delle Religioni", 12, 1936, pp. 25-50.

GUARDUCCI 1962

M. GUARDUCCI, *Apollo e le ninfe*, in "RAL", s. VIII, 17, 1962, pp. 69-75.

GUARDUCCI 1995

M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, Roma 1967, rist. aggiorn., Roma. 1995

HERRMANN 1997

P. HERRMANN, *Inscriben von Milet*, Berlin 1997.

KAIBEL 1899

G. KAIBEL, *Comicorum graecorum fragmenta*, Berlin 1899, 1958².

KERN 1900

O. KERN, *Die Inschriften von Magnesia am Meander*, Berlin 1900.

LAWTON 1995

C.L. LAWTON, *Attic document reliefs: art and politics in ancient Athens*, Oxford 1995.

LGPN 1987-2005

M. FRASER, E. MATTHEWS (a cura di), *Lexicon of Greek Personal Names*, voll. I-IV, Oxford 1987-2005.

LIMC 1984

Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, II, 1 e 2, Zurich-Munchen 1984.

LIPPOLIS et alii 1995

E. LIPPOLIS, S. GARRAFFO, M. NAFISSI, *Culti greci in Occidente: fonti scritte e documentazione archeologica*, 1, *Magna Grecia*, Taranto 1995.

MADDOLI et alii 1999

G. MADDOLI, M. NAFISSI, V. SALADINO (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, Libro VI, L'Elide e Olimpia*, Milano 1999.

MANGANARO 1968-69

G. MANGANARO, *Segnalazioni di epigrafia greca*, in "Kokalos", 14-15, 1968-69, pp. 200 s.

MANGANARO 1977

G. MANGANARO, *Per la storia dei culti nella Sicilia greca*, in *Il tempio greco in Sicilia. Architettura e culti, Atti della I^a Riunione Scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Siracusa, 24-27 novembre 1976)*, Catania 1977, pp. 148-164

MANGANARO 1981

G. MANGANARO, *L'oracolo di Maie. Per una carestia in territorio siracusano*, in "ASNP", ser. III, 11, 4, 1981, pp. 1069-1082.

MANGANARO 1992

G. MANGANARO, *Iscrizioni "rupestri" di Sicilia*, in L. GASPERINI (a cura di), *Rupes loquentes, Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia, Roma-Bomarzo 13-15. X. 1989*, Roma 1992, pp. 447-501.

MANGANARO 1994

G. MANGANARO, *Iscrizioni, epitaffi ed epigrammi in greco della Sicilia centro-orientale di epoca romana*, in "MEFRA", 106, 1994, pp. 79-118.

MANGANARO 1996

G. MANGANARO, *Studi di epigrafia siceliota*, in "RAL", IX ser., 7, 1996, pp. 27-63.

MANGANARO 2004

G. MANGANARO, *Affitto di spazi pubblici per le panegyreis ad Akrai*, in "ZPE", 147, 2004, pp. 115-122.

MANNI 1975

E. MANNI, *Da Megara Iblea a Selinunte: le divinità*, in "Kokalos", 21, 1975, pp. 174-195.

MANNI PIRAINO 1984-85

M.T. MANNI PIRAINO, *Intervento*, in "Kokalos", 30-31, 1984-85, pp. 253-255.

MERKELBACH-STAUER 1998

R. MERKELBACH, J. STAUBER, *Steinepigramme aus dem griechischen Osten. Band 1. Die Westküste Kleinasiens von Knidos bis Ilion*, Stuttgart-Leipzig 1998.

MOGGI-OSANNA 2000

M. MOGGI, M. OSANNA (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, Libro VII, L'Acacia*, Milano 2000.

MOGGI, OSANNA 2003

M. MOGGI, M. OSANNA (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, Libro VIII, L'Arcadia*, Milano 2003.

ORSI 1889

P. ORSI, *Scoperte archeologico-epigrafiche nella città e provincia di Siracusa*, in "NSA", 1889, pp. 369-390.

ORSI 1899

P. ORSI, *Buscemi. Sacri spechi con iscrizioni greche, scoperti presso Akrai*, in "NSA", 1899, pp. 452-471.

ORSI 1900a

P. ORSI, *Frammenti epigrafici sicelioti*, in "RSA", n. s. V, 1900, pp. 39-66.

ORSI 1900b

P. ORSI, *Nuovo Artemision a Scala Greca*, in "NSA" 1900, pp. 353-387

ORSI 1905

P. ORSI, *Scavi e scoperte nel sud-est della Sicilia*, in "NSA", 1905, pp. 381-402.

ORSI 1915

P. ORSI, *Sicilia*, in "NSA", 1915, pp. 175-234.

ORSI 1920, 1

P. ORSI, *Siracusa*, in "NSA", 1920, pp. 303-327.

ORSI 1920, 2

P. ORSI, *Buscemi. Nuovo titolo dagli antri sacri di S. Nicolò*, in "NSA", 1920, pp. 327-329.

ORSI 1920, 3

P. ORSI, *Palazzolo Acreide (Akrai). Rilievo apollineo*, in "NSA", 1920, pp. 332-333.

PACE 1945

B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, vol. III, *Cultura e vita religiosa*, Genova-Roma-Napoli-Città di Castello 1945.

PALEOTHODOROS c.s.

D. PALEOTHODOROS, *Η λατρεία της Αρτέμιδος Φεραίας από τη Θεσσαλία στις Συρακούσες*, in corso di stampa presso gli Atti del Convegno "To Archaio-logiko Ergo sti Thessalia kai tin Kentriki Ellada", 3.

PARKE 1986

H.W. PARKE, *Further Comments on „Epica religiosa“ (ZPE 50, 1983, 1-6). A Sibylline Oracle*, in "ZPE", 63, 1986, pp. 47-51.

PEEK 1985

W. PEEK, *Zu den epischen Hexametern und Orakelversen aus Syrakus*, in "ZPE", 60, 1985, pp. 78 s.

PELAGATTI 1999

P. PELAGATTI, *L'oinochoe di Artemide*, in G. VOZA (a cura di), *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Palermo-Siracusa 1999, pp. 29-35.

PELAGATTI-VOZA 1973

P. PELAGATTI, G. VOZA (a cura di), *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Napoli 1973.

PETROVIC 2007

I. PETROVIC, *Von den Toren des Hades zu den Hallen des Olymp. Artemiskult bei Theokrit und Kallimachos*, Leiden-Boston 2007.

PISANI 2008

M. PISANI, *Camarina: le terrecotte figurate e la ceramica da una fornace di V e IV secolo a. C.*, Roma 2008.

PUGLIESE CARRATELLI 1951

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Sul culto delle Paides e di Anna in Acre*, in "PP", 6, 1951, pp. 68-75.

PUGLIESE CARRATELLI 1956

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Silloge delle epigrafi acrensi*, in L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Catania 1956, pp. 151-181, Tavv. 34-40.

REICHERT-SÜDBECK 2000

P. REICHERT-SÜDBECK, *Kulte von Korinth und Syrakus. Vergleich zwischen einer Metropolis und ihrer Apoikia*, Dettelbach 2000.

ROBERT 1960

L. ROBERT, *Hellenica*, XI-XII, 1960, pp. 589-595.

RUGGERI 2004

C. RUGGERI, *Gli stati intorno a Olimpia. Storia e costituzione dell'Elide e degli stati formati dei perieci elei (400-362 a. C.)*, Stuttgart 2004, pp. 174-177.

SACCO 1992-1993

G. SACCO, *Una nuova proposta per la dedica dell'Apollonion di Siracusa*, in "Scienze dell'Antichità", 6-7, 1992-1993, pp. 17-27.

SHERK 1993

R.K. SHERK, *The Eponymus Officials of Greek Cities. V. The Register. Part VI: Sicily*, in "ZPE", 96, 1993, pp. 267-297.

STAZIO 1986

A. STAZIO, *Monetazione ed economia monetaria*, in *SIKANIE. Storia e civiltà della Sicilia greca*, I, Milano 1986, pp. 79-122.

VINOGRADOV-KRYZICKIJ 1995

J.G. VINOGRADOV, S.D. KRYZICKIJ, *Olbia. Eine altgriechische Stadt im nord-westlichen Schwarzmeerraum (Mnemosyne Suppl. 149)*, Leiden-New York-Köln 1995.

VOZA 1968-69

G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale fra il 1965 e il 1968. Intervento*, in "Kokalos", 14-15, 1968-69, pp. 357-364.

VOZA 1980-81

G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, in "Kokalos" 26-27, 1980-81, pp. 674 ss.; 680-684.

VOZA 1993

G. VOZA, *Attività archeologica della Soprintendenza di Siracusa e Ragusa*, in "Kokalos", 39-40, 1993-1994, pp. 1281-1294.

VOZA 1999

G. VOZA, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Siracusa 1999.

Le immagini che seguono sono di proprietà del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa e sono qui riprodotte su concessione dell'Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Sicilia. È vietata la riproduzione con ogni mezzo e modo, senza preventiva autorizzazione dell'ufficio competente.



Fig. 1 – Akrai. Rilievo con Apollo e Artemide.



Fig. 2 – Siracusa. Grande vaso strigilato.